

ROMA



Municipio Roma VI delle Torri



Archeologia, Cultura e Paesaggio

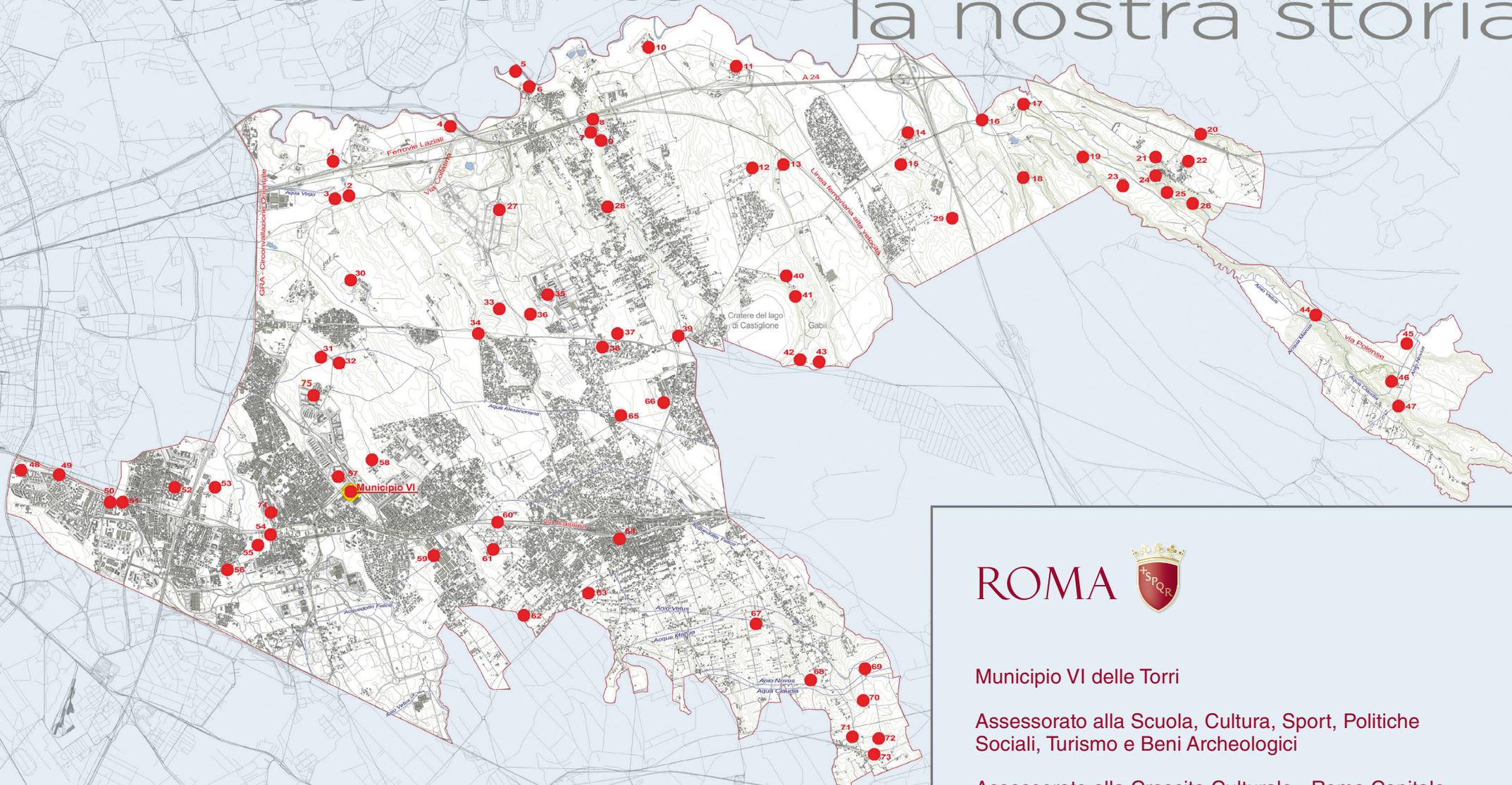
UN ITINERARIO STORICO E CULTURALE
TRA I SITI DEL MUNICIPIO VI

A cura di Laura Caiola, Flavia Ricci, Andrea Sebastiani e Alessandra Spirito
dell'Ufficio Sport e Cultura - Municipio VI "Le Torri"

Anno 2020

Ringraziamo tutti coloro che hanno lavorato per rendere possibile
questo progetto culturale.

il nostro territorio la nostra storia



ROMA 

Municipio VI delle Torri

Assessorato alla Scuola, Cultura, Sport, Politiche
Sociali, Turismo e Beni Archeologici

Assessorato alla Crescita Culturale - Roma Capitale

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

ELENCO DEI PRINCIPALI SITI NEL MUNICIPIO VI con link alla pagina di descrizione

- | | | |
|----------------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------------|
| 1 - Villa o Casale di Salone | 28 - Casale su resti romani | 52 - Torre |
| 2 - Torre piezometrica di Salone | 29 - Casale L'Ovile | 53 - Le due Torri |
| 3 - Sorgenti dell'Acqua Vergine | 30 - Casale Vaccheria Nuova | 54 - Castello di Torrenova e Chiesa di San Clemente |
| 4 - Casale Cerroncino | 31 - Casale e Torre di Torre Angela | 55 - "Bagno della Bella Cenci" |
| 5 - Fiume Aniene | 32 - Acquedotto Alessandrino | 56 - Casale e cisterna romana |
| 6 - Castello di Lunghezza | 33 - Casale Ponte di Nona | 57 - Chiesa di Santa Maria Madre del Redentore |
| 7 - Mulino | 34 - Ponte di Nona | 58 - Casale di Tor Bella Monaca |
| 8 - Casale II Casalone | 35 - Casale dei Ponzoni | 59 - Fabbrica e Villaggio Breda |
| 9 - Villa romana e basolato | 36 - Casale | 60 - Portale "I due Leoni" |
| 10 - Casale Lunghezzina Vecchia | 37 - Casale Sant'Ambrogio | 61 - Casale La Selvotta |
| 11 - Casale Bonanni | 38 - Casale di Pratolungo | 62 - Catacombe di San Zotico |
| 12 - Casale e villa romana | 39 - Casali - Osteria dell'Osa | 63 - Tor Forame |
| 13 - Casale di Quarto Saponara | 40 - Casale di Castiglione | 64 - Osteria del Finocchio |
| 14 - Casale | 41 - Torre di Castiglione | 65 - Casale e Chiesetta della Borghesiana |
| 15 - Vaccareccia Granariccio | 42 - Tempio di Giunone Gabina | 66 - Casale Sbardella |
| 16 - Osteria delle Capannelle | 43 - Torre e Chiesa di San Primo | 67 - Torre Jacova |
| 17 - Porta Neola | 44 - Ponte Lupo | 68 - Casale Costamagna |
| 18 - Castello di Corcolle | 45 - Cascata di San Giovanni in Campo Orazio | 69 - Casale Marmorelle |
| 19 - Casale | 46 - Castello di San Giovanni in Campo Orazio | 70 - Casale II Fienilone |
| 20 - Ponte Terra | 47 - Cascata sul Fosso dell'Acqua Rossa | 71 - Fabbrica Vinalcre |
| 21 - Oleificio di San Vittorino | 48 - Tor San Giovanni (o Torre di Centocelle) | 72 - Casale San Paolo |
| 22 - Santuario di N.S. di Fatima | 49 - Mausoleo | 73 - Sepolcro Romano |
| 23 - Casale | 50 - Chiesetta di Santa Maura | 74 - Condotta medica via di Torrenova |
| 24 - Borgo e Castello di San Vittorino | 51 - Casale e antico sepolcro | 75 - Antica via Gabina a Tor Bella Monaca |
| 25 - Mola di San Vittorino | | |
| 26 - Cascata di San Vittorino | | |
| 27 - Casale La Vaccheria | | |

Il Nostro Territorio... la Nostra Storia

Quando, nel dicembre 2016, il Presidente Roberto Romanella mi ha chiamato a ricoprire l'incarico di Assessore alla Cultura del Municipio VI, vivendo in un altro municipio di Roma, mi sono trovato in una realtà nuova della quale la mia conoscenza era assai limitata e, ovviamente, condizionata dall'immagine negativa quotidianamente veicolata dai media.

Il territorio del Municipio, uno dei più estesi e popolosi di Roma Capitale, pian piano, al di là dei problemi quotidiani di una comunità alle prese con tutti i disagi di una periferia romana, mi ha svelato una incredibile ed inaspettata ricchezza, nascosta dietro la cortina dei palazzoni e dei piani di zona. Se si supera questo confine, spesso anche mentale, si scopre una qualità del paesaggio agricolo e naturale ed una ricchezza di testimonianze storico-archeologiche diffuse che vanno dall'epoca preromana della necropoli di Osteria dell'Osa all'archeologia industriale del villaggio Breda, dalla grande ingegneria romana del Ponte Lupo o del Ponte di Nona ai castelli ed alle torri di epoca medievale.

Il progetto "Il nostro territorio... la nostra storia" vuole contribuire a rendere più note alla cittadinanza tali notevoli e numerose testimonianze, con una serie di azioni che sono partite dalla mappatura dei siti di interesse, avviata nel 2017 in collaborazione con la Sovrintendenza Capitolina.

Esito di tale primo lavoro è stato, nel 2018, il nuovo allestimento dell'ingresso della sede del Municipio con la grande mappa con la localizzazione dei siti e le immagini degli stessi in una serie di grandi pannelli fotografici.

Abbiamo quindi proseguito, nel 2019, con la realizzazione di una brochure illustrativa e di copie della mappa che abbiamo distribuito sia alle biblioteche comunali che a tutte le scuole ubicate nel territorio, oltre a collaborare con queste a numerosi progetti dedicati alla sua conoscenza e valorizzazione.

Quest'anno, con la nuova edizione, abbiamo arricchito ulteriormente la brochure, completando la descrizione di tutti i 74 siti di interesse originari ed aggiungendone qualcuno in più, oltre a connotarli con l'indicazione del grado di fruibilità.

Tale lavoro vede la luce anche in una versione in formato digitale da rendere disponibile sui canali istituzionali dell'amministrazione municipale, scaricabile e a disposizione di tutti. Per quanto realizzato rivolgo un sentito ringraziamento alla Direzione Socio Educativa ed all'ufficio Sport e Cultura, particolarmente ad Andrea, Alessandra e Laura per il tanto lavoro di ricerca e di redazione svolto con competenza e passione.

"Il nostro territorio...la nostra storia" è un invito a guardare, proteggere e custodire questo territorio sperando, al contempo, di ispirare futuri progetti di valorizzazione che potranno contribuire al suo rilancio ed alla sua crescita. Un contributo per alimentare una visione differente del nostro Municipio da parte dei residenti, attraverso la conoscenza della bellezza che c'è, uno stimolo, per i residenti altrove, a pensare a questo territorio come uno scrigno di tesori da venire a conoscere, stimolando la curiosità per questo "pezzo in più" della nostra meravigliosa città.

Vicepresidente e Assessore alla Scuola, Cultura, Sport
Politiche Giovanili, Turismo e Beni Archeologici
Municipio Roma VI delle Torri

Alessandro Marco Gisonda



Presentazione

Il presente opuscolo, realizzato dall'Ufficio Sport e Cultura del Municipio VI, è rivolto prevalentemente ai giovani delle scuole del territorio. Il progetto intende offrire un quadro generale, di carattere divulgativo, sui siti archeologici, storici e naturalistici presenti nel Municipio.

La pubblicazione non è esaustiva dei siti di interesse culturale e naturalistico del territorio municipale, ma ne evidenzia i più significativi.

L'intento è quello di suscitare la curiosità e l'interesse degli studenti verso le risorse del territorio, sensibilizzandoli alla cultura come tesoro da conservare e valorizzare.

Il fascicolo, attraverso descrizioni, immagini fotografiche, grado di fruibilità e una mappa di localizzazione dei siti, vuole raccontare ai giovani abitanti del Municipio VI che il loro territorio, sebbene periferico e socialmente complesso e variegato, ha una storia e può offrire loro risorse e opportunità culturali.

Ci auguriamo inoltre che il testo possa essere, per gli insegnanti, uno strumento di supporto didattico per guidare i discenti in un percorso di formazione e crescita con e nel territorio.

Introduzione

*Se non sai cosa è successo prima della tua nascita,
resterai per sempre un bambino.*

(Driss Chraïbi - scrittore)

I più antichi assi stradali del territorio risalgono all'epoca romana e sono costituiti dalle vie Prenestina e Casilina, due delle molte strade radiali che si dipartivano da Roma: nel primo tratto, uscivano entrambe da Porta Esquilina, poi i loro tracciati si separavano.

In origine, il nome della via Prenestina era Gabina, in quanto collegava Roma alla città di Gabii; successivamente, quando il tracciato venne prolungato fino a Palestrina, fu denominata Praenestina (da Praeneste, ossia Palestrina).

Con i suoi 4,2 metri di larghezza (14 piedi romani), a cui si aggiungevano i marciapiedi in battuto per un totale di 10 metri, la via Prenestina permetteva l'incrocio di due carri nei due sensi di marcia opposti. Fino a Gabii la pendenza della strada era minima, per permettere di trasportare agevolmente a Roma il lapis gabinus, pietra che si estraeva, appunto, nell'area di Gabii, e si riteneva refrattaria al fuoco.

Per quanto riguarda la via Casilina, in età antica era chiamata nel primo tratto via Labicana, in quanto da Roma arrivava fino a Labicum (città situata probabilmente nella Valle del Sacco, fra Roma, Tusculum e Praeneste, di cui non si conosce l'esatta ubicazione), poi da lì si innestava nella via Latina, proseguendo fino a Casilinum (antico nome di Capua), in Campania.

In epoca medievale, tra il XII e il XIII secolo, nel paesaggio della nostra porzione di Campagna Romana fecero la loro comparsa le torri di avvistamento, alcune ancora visibili, ma molte altre rimaste ormai soltanto nei toponimi.

Dall'antica città di Gabii, al borgo di San Vittorino, seguendo le tracce e le memorie delle antiche vie che segnavano parte dell'Agro Romano, il territorio dell'attuale Municipio rappresenta una zona da sempre vicina alla Capitale, che possiede al tempo stesso una sua identità culturale e naturalistica, e una sua dimensione storica, sociale e produttiva da valorizzare.

Citando Stefano Musco, noto archeologo scomparso di recente, che ha dedicato molte energie alla scoperta di diverse aree archeologiche ed effettuato importanti scavi anche nel nostro Municipio VI: ***“L'archeologia riesce a restituire dignità storica alla periferia di Roma”***.

A tale scopo riteniamo fondamentale valorizzare il territorio avvicinando i giovani e i cittadini del Municipio al tesoro culturale che questa area di Roma racchiude, affinché possa essere riconosciuto come un bene comune da preservare, curare e vivere ogni giorno.

I Nostri Luoghi, la Nostra Storia

Villa o Casale di Salone

1



Localizzazione:

in prossimità dell'incrocio tra via di Salone e via A. Noale

Fruibilità:

non fruibile

È situato nell'omonima tenuta, antichissimo appezzamento che dal XII secolo passò fra i beni della basilica di S. Maria Maggiore.

Il casale è nominato per la prima volta nella bolla di Gregorio VII nel 1074.

La tenuta divenne di proprietà di Agostino Trivulzio, creato cardinale da papa Leone X, che nel 1523-25 vi costruì una lussuosa villa come suo ritiro, su progetto dell'architetto Baldassarre Peruzzi. Fu coinvolta nel disastroso Sacco di Roma del 1527 e poi abbandonata nel 1548, quando morì il cardinale, e divenne un casale campestre.

Mantiene tuttora l'aspetto di villa fortificata con cortile interno, tipico dell'Agro Romano.

Torre piezometrica di Salone

2

Negli anni Trenta l'ufficio tecnico del Governatorato di Roma elaborò il progetto del Nuovo Acquedotto Vergine: nei nuovi condotti sarebbero state immesse le acque potabili, le altre, lasciate nel vecchio acquedotto, sarebbero state destinate ad usi ornamentali.

Il nuovo acquedotto fu realizzato tra il 1932 e il 1936 ed è composto da una Centrale di sollevamento presso le sorgenti di Salone, una torre piezometrica, una condotta in ghisa di 12,7 km di lunghezza, un serbatoio interrato a Villa Borghese e una mostra realizzata dall'architetto De Vico nella terrazza del Pincio del Valadier. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1936.

La Torre di Salone è una torre piezometrica, ossia un'opera idraulica impiegata nelle reti di distribuzione idrica per separare la fase di adduzione dell'acqua dalla fase di distribuzione e mantenere così costante la portata di adduzione. È l'unico edificio ben visibile del complesso del nuovo acquedotto e caratterizza il panorama di questa zona di Roma. Ha un'altezza di 50 m e fu costruita nel 1935.

È costituita da un tubo di cemento armato dal diametro interno variabile e da una struttura esterna a pianta esagonale tale da lasciare una intercapedine in cui è presente una scala.

L'esterno in laterizio e le finestre a feritoia per illuminare la scala sono una citazione delle tante torri di avvistamento medievali sparse nella campagna romana.

La struttura è sita all'interno del Centro Idrico di Salone.

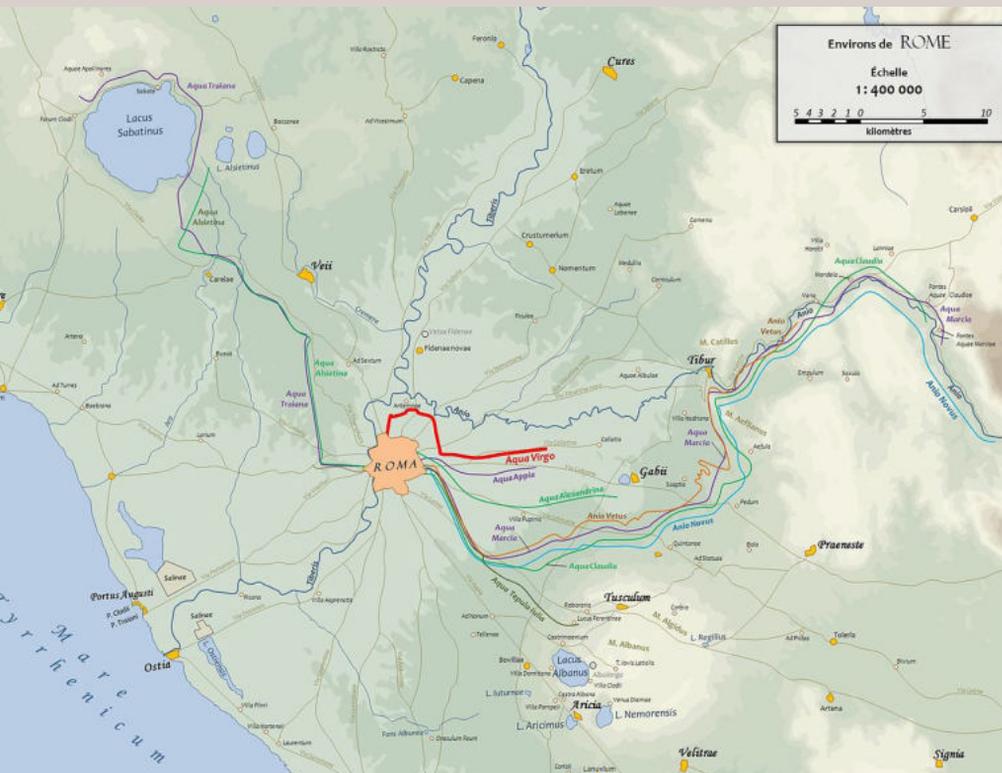


Localizzazione:

in prossimità dell'incrocio tra via Collatina e via dell'Acqua Vergine

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno



Localizzazione:

in prossimità dell'incrocio tra via Collatina e via dell'Acqua Vergine

Fruibilità:

non fruibile

L'acquedotto dell'*Aqua Virgo* fu voluto da Augusto e realizzato dal genero Agrippa nel 19 a.C. Era deputato a servire il Campo Marzio e terminava con una mostra monumentale nelle terme di Agrippa. Le sorgenti dell'Acqua Vergine si trovano in località Salone. Il condotto è lungo circa 19 km, ed è quasi completamente sotterraneo: segue l'antica via Collatina, poi devia verso Nord superando le vie Tiburtina, Nomentana e Salaria; quindi, percorse Villa Ada, i Parioli e la Valle Giulia, attraverso il Muro Torto giunge al Pincio, per terminare il suo percorso nel Campo Marzio. Pio V lo fece restaurare da Giacomo della Porta nel 1570. Le sue condotte alimentano le fontane di Trevi, piazza di Spagna e piazza Navona. Con la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, si avviarono piani di ammodernamento dovuti alla nascita di nuovi quartieri e, di conseguenza, all'aumento degli abitanti. Le sorgenti ricadono all'interno del Centro Idrico di Salone, dove è collocata la torre piezometrica.

Casale Cerroncino

4



Localizzazione:

via Cesare Cipolletti in corrispondenza dell'incrocio con via Collatina

Fruibilità:

non fruibile

Si tratta di un casale ad oggi in stato di abbandono, costituito da più corpi di fabbrica che comprendono anche due silos.

Esso ricade in una proprietà privata posta di fronte alla stazione ferroviaria Ponte di Nona.

Fiume Aniene

5



Localizzazione:

via della Tenuta del Cavaliere, in prossimità della stazione di Lunghezza

Fruibilità:

fruibile

Il Fiume Aniene costituisce il limite settentrionale della gran parte del territorio municipale, compreso tra il G.R.A. e i Giardini di Corcolle.

Il tratto di fiume proposto in questa sede è localizzato nei pressi del Castello di Lunghezza e vi si accede tramite un sentiero che si diparte dal borgo del Castello, tramite un'apertura ad arco posta sulla muratura occidentale.

Da qui è possibile ammirare una vasta distesa di Agro romano.



Localizzazione:

via della Tenuta del Cavaliere,
in prossimità della stazione
di Lunghezza

Fruibilità:

fruibile previa richiesta ai
gestori

Nell'area dove sorge si trovava, secondo alcuni, l'antica cittadella di Collatia (da cui il nome di via Collatina).

Le prime notizie del Casale di Longitia risalgono al 752 d.C., quando il monaco Teudone lo vendette all'Abbazia benedettina di Farfa. Lentamente la Badia si trasformò in un monastero benedettino fortificato, con ben 28.000 ettari di terre coltivate, e passò all'Abbazia di San Paolo Fuori Le Mura. Nell'ambito delle lotte tra l'imperatore Federico II e il papato, il feudo di Lunghezza dal 1242 fu protetto dai Conti di Poli, in alleanza con la Chiesa, finché nel 1297 i Conti si allearono con i Colonna contro Papa Bonifacio VIII, per riappropriarsi di tutto il feudo. Nello stesso anno venne sottoscritto nel Castello il cosiddetto Manifesto di Lunghezza, un documento con cui gli avversari di Papa Bonifacio VIII Caetani, capeggiati dai cardinali Jacopo e Pietro della famiglia Colonna, acerrima nemica della famiglia Caetani, appoggiati da Jacopone da Todi (famoso religioso francescano e importante poeta medievale) e da alcuni spirituali francescani, dichiararono illegittima l'elezione del

Papa, perché non valida, a sua volta, l'abdicazione di Celestino V, suo predecessore. Il Papa veniva dichiarato decaduto, e si invitavano i fedeli a non obbedire più al Caetani. Gli Orsini, storici antagonisti dei Colonna e alleati del Papa, scacciarono i Conti da Lunghezza. La Chiesa, in segno di riconoscenza, donò il feudo agli Orsini, ai quali restò fino al XV secolo, quando, tramite la dote di Alfonsina Orsini, passò al marito Pietro de' Medici e quindi alla sua famiglia.

Agli inizi del XVI secolo, il feudo faceva parte della dote di Clarice de' Medici (madre di Lorenzo il Magnifico) quando sposò Filippo Strozzi, capostipite dell'omonima famiglia di potenti banchieri fiorentini, e fu lui stesso a trasformare il vecchio monastero in una lussuosa residenza nobiliare, assai apprezzata a Roma e dintorni. Il Castello ospitò personaggi importanti come il grande Michelangelo Buonarroti e Caterina de' Medici, nipote di Clarice e futura regina di Francia.

Gli Strozzi conservarono la proprietà fino al XIX secolo, ma a quest'epoca il vecchio maniero era già in stato di abbandono.

Nel 1881, la storia di questa residenza si incrociò con quella di un giovane medico svedese, Axel Munthe, che accorse a Napoli quando seppe che la città era sconvolta da un'epidemia di colera, l'ultima di grandi proporzioni in Europa. Il medico sposò la

principessa Strozzi, sorella dell'ultimo erede del castello, e insieme trasformarono l'ala più medievale del castello in una clinica di convalescenza. In seguito Munthe sposò in seconde nozze la nobile scozzese Hilda Pennington Mellor, che dal padre ebbe in dote proprio il castello di Lunghezza.

Nuovamente ristrutturato grazie alla famiglia Pennington, il Castello ospitò, dopo la prima guerra mondiale, lo scrittore Gabriele D'Annunzio, l'attrice teatrale Eleonora Duse e il re Gustavo V di Svezia.

Poco prima della seconda guerra mondiale Hilda e i suoi due figli, Peter e Malcom (Axel Munthe nel frattempo era tornato a Capri), dovettero lasciare l'Italia e il Castello, nel 1943, divenne sede di uno dei comandi tedeschi a Roma. Dopo la liberazione fu occupato per dieci anni da sfollati italiani. Dopo questo lungo periodo di tempo, Hilda, riavuta la proprietà, iniziò i lavori di restauro.

Terminata la guerra, Malcom Munthe istituì una Fondazione a tutela del Castello, che venne poi dichiarato Monumento Nazionale. Nel 1992 vi ha soggiornato, per una notte, il Principe Carlo d'Inghilterra, erede designato al trono di Inghilterra.

Attualmente il Castello di Lunghezza è gestito da una società che organizza eventi per bambini e ragazzi dedicati al mondo del fantastico.

Mulino

7



Localizzazione:

strada senza uscita posta sul lato SW di via del Casalone, in corrispondenza dell'incrocio con via Gildone

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Il Mulino, insieme al Casale detto "Il Casalone" (n. 8), apparteneva in passato alla famiglia Di Cosimo, grandi proprietari terrieri.

Attualmente la struttura si trova in ottimo stato di conservazione, completamente restaurata nel rispetto del disegno originario, ed è posta all'interno di una piccola area coltivata di proprietà privata.

Casale Il Casalone

8



Localizzazione:

via Gildone, 9

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Si tratta di un corpo di fabbrica a pianta rettangolare con una lunghezza di circa 50 m e una larghezza di circa 13 m. Attualmente è abitato da quindici famiglie. Lo stato di conservazione sembra buono e i lavori di ristrutturazione per la suddivisione del casale in appartamenti non hanno alterato in modo considerevole l'esterno della struttura originaria.

Il fondo su cui insiste l'edificio apparteneva in passato alla famiglia Di Cosimo, grandi proprietari terrieri, che all'interno della struttura ospitavano centinaia di coloni per la coltivazione della terra e l'allevamento del bestiame. I vani al piano terra erano utilizzati come magazzini per le attrezzature e le macchine agricole, mentre ai due piani superiori erano disposte le abitazioni per i coloni. Facevano parte del fondo anche il mulino (n. 7) e la vaccheria. Quest'ultima, poco distante dal Casalone e situata sull'omonima via, è attualmente sede di un rivenditore di materiali edili che ha effettuato dei restauri, modificandone in parte la struttura originaria.

Villa romana e basolato

9

Localizzazione:

via del Casalone

Fruibilità:

non fruibile

Le testimonianze archeologiche non sono visibili.

Casale Lunghezzina Vecchia

10



Localizzazione:

via di Lunghezzina, 141

Fruibilità:

non fruibile

Al casale si accede tramite un vialetto che porta ad un'area centrale sulla quale si affacciano più corpi di fabbrica: a sinistra dell'area centrale è attestata una struttura allungata con due silos; di fronte domina un edificio rurale completamente ristrutturato, oggi sede di un poligono per il tiro al piattello; a destra una serie di costruzioni rurali che mantengono le caratteristiche originarie del complesso agricolo.

Nonostante l'area sia accessibile in orario diurno per raggiungere il poligono di tiro al piattello, la serie di edifici pertinenti al Casale di Lunghezzina Vecchia non risulta ad oggi fruibile poiché ricade su proprietà private.

Casale Bonanni

11



Localizzazione:

via di Lunghezzina, 352

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata e di conseguenza l'edificio agricolo non risulta fruibile.

Casale e villa romana

12

Localizzazione:

alla fine di via Montebello
sul Sangro

Fruibilità:

non fruibile

Situato in località Fosso di San Giuliano, il casale è una costruzione a pianta rettangolare con tetto a doppio spiovente (ca. 34 x 13 m), disposta su un singolo piano, in origine con probabile funzione di magazzino e/o ricovero per il bestiame. Attualmente l'edificio risulta abitato ed esternamente mantiene l'aspetto originario. Ricade su di una proprietà privata e di conseguenza l'edificio agricolo non risulta fruibile. La villa romana non è visibile.

Casale di Quarto Saponara

13

Localizzazione:

via Polense, 261

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata e di conseguenza l'edificio agricolo non risulta fruibile.

Casale

14

Localizzazione:

via Lunano (tratto a nord
della via Polense)

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno



L'edificio a pianta rettangolare (ca. 115 x 12 m), con tetto a doppio spiovente, appare dall'esterno in buono stato di conservazione: ad un corpo centrale più alto che fungeva probabilmente da abitazione, si affiancano due ali che in origine dovevano ospitare stalle e magazzini; sul retro della costruzione si innalzano tre silos a pianta circolare. La struttura rurale, attualmente in stato di abbandono, è visibile soltanto dall'esterno della proprietà.

Vaccareccia Granariccio

15

Si tratta di un casale a pianta rettangolare (ca. 35 x 12 m), con tetto a doppio spiovente, attualmente abitato e sede di una azienda agricola che produce latte per la Centrale del Latte.

Il casale, in cattivo stato di conservazione, ricade all'interno di una proprietà privata, pertanto è fruibile soltanto dall'esterno.

Localizzazione:

prendere via Lunano (tratto a sud della via Polense), svoltare la prima a destra e poi di nuovo a destra

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Osteria delle Capannelle

16



Localizzazione:

incrocio fra via Polense e via Maremmana Inferiore

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

L'Osteria è collocata sul crocevia tra la via per Tivoli e la via Polense.

Essa è costituita da due corpi di fabbrica contigui con tetto a doppio spiovente, rispettivamente di due e tre piani, e presenta una facciata con portone di ingresso sormontato da una lapide del 1719 con lo stemma del Cardinal Barberini, che ricorda la bonifica dell'area avviata in quegli anni proprio da questa famiglia.

Ad oggi l'Osteria è sede di un caseificio e negozio di formaggi che possiede un allevamento di pecore nella campagna circostante.

**Localizzazione:**

via Polense, km 27,500

Fruibilità:

fruibile

È un arco artificiale scavato nel banco di tufo con lo scopo di evitare bruschi salti di quota nel tracciato della via Prenestina.

L'età di realizzazione è incerta, come per altre opere viarie della zona, a causa della mancanza di elementi che ne permettano la datazione.

Secondo l'archeologo Zaccaria Mari l'arco potrebbe risalire all'epoca romana, in considerazione della presenza di numerose ville attestate nell'area.

Nel Medioevo costituiva il confine tra i territori di Tivoli e Poli.

Nel luogo si svolsero due battaglie, nel 1242 e nel 1423, essendo questa una zona critica di confine del territorio di Tivoli, che in questo punto chiedeva i dazi doganali.

Castello di Corcolle

18



Localizzazione:

via Zagarolese

Fruibilità:

non fruibile

Il nome dell'attuale Corcolle deriva dal nome medioevale Corcorulum, che si riferiva a un castello (o casale), con annesso un piccolo abitato, forse situato sui resti dell'antica città di Querquetula, ossia "città delle querce". Alcuni storici fanno risalire le sue origini all'epoca arcaico-romana. Successivamente il luogo fu dedicato ad un santo cristiano, S. Angelo, nome rimasto al colle.

Situato su una sporgenza alla confluenza di due valli, il castello di Corcolle è raggiungibile lungo la strada che dalla Polense gira verso destra in direzione Gallicano-Zagarolo.

Il castello è ricordato nel 967 tra le proprietà del monastero di Subiaco; passò successivamente, nel 1014, tra i beni del monastero di S. Paolo Fuori le Mura.

Fu ricostruito nel XV secolo, come rocca di transizione verso le fortificazioni moderne, che dovevano adattarsi alle nuove tecnologie militari, comprese le armi da fuoco.

Nel corso dei secoli successivi, fu di proprietà delle famiglie Colonna, Barberini, Orsini. Il castello aveva una pianta trapezoidale, di cui oggi rimane ben poco; nella parte antistante all'edificio tra un tratto di merlatura e la parte più alta dell'arco di un portale è visibile lo stemma marmoreo dei Colonna.

Il castello di Corcolle ricade all'interno di una proprietà privata, attualmente sede di un agriturismo.

Casale

19

Il casale ricade all'interno di una proprietà privata. Dall'esterno si distinguono: una struttura allungata con tetto a doppio spiovente, un'altra di dimensioni minori, un silo e un abbeveratoio.

La vista è ostacolata per la presenza di vegetazione.

Localizzazione:

via Polense, 810

Fruibilità:

non fruibile

Localizzazione:

via di Ponte Terra. Oltrepassare il Santuario di N.S. di Fatima e proseguire fino al ponte che attraversa l'autostrada Roma-L'Aquila. Superato detto ponte si parcheggia l'automobile e si prosegue dritto per circa 130 m lungo un ampio sentiero che termina su un campo coltivato a grano. Sulla destra pochi metri più avanti, nascosto tra la vegetazione spontanea che costituisce il limite orientale del campo, si intravede un piccolo sentiero, di minori dimensioni rispetto al primo, che conduce al fosso di Ponte Terra

Fruibilità:

fruibile



Situato poco a nord dell'abitato di San Vittorino, il Fosso di Ponte Terra, lungo una decina di chilometri e percorso da un flusso d'acqua perenne alimentato da sorgenti che si trovano sul versante sud dei monti Tiburtini e su quello occidentale dei Prenestini, scorre in una forra (tipico vallone dell'Agro Romano Antico) profonda una cinquantina di metri.

È interessato da un vasto complesso di opere cunicolari arcaiche, intercettate e distrutte da altre opere antiche tra le quali lo sbarramento artificiale per l'attraversamento della valle, costituito dal Ponte Terra.

Tale struttura permetteva il collegamento tra l'antica Tibur e Praeneste. Il complesso delle opere idrauliche risale a varie epoche e a diversi scopi: grandi gallerie per il passaggio dell'acqua, acquedotti, cunicoli di drenaggio a protezione del Ponte, che si presenta come un'opera di ingegneria idraulica del mondo antico.

Questo tratto è interessante non solo per le strutture cunicolari presenti, ma anche per il peculiare microclima che consente la presenza di una fitta e rigogliosa vegetazione.

Oleificio di San Vittorino

21



Localizzazione:

via di San Vittorino, 275

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Sin dall'antichità il territorio di San Vittorino è sempre stato vocato all'olivicoltura, tanto che i Romani definivano l'olio prodotto nell'area intorno a Tivoli, di cui S. Vittorino fa parte, Oleum Tiburtinum. In origine il casale che ospitava il frantoio era costituito da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare con tetto a quattro falde; successivamente invece alle sue estremità sono stati aggiunti due edifici di minore altezza con tetto a terrazza. Sulla facciata del corpo centrale è presente la scritta "Oleificio S. Vittorino"

Santuario di Nostra Signora di Fatima

22

Il santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino è un luogo di culto cattolico di Roma, dipendente dalla diocesi di Tivoli. Sorto per ispirazione di frate Gino Burresi, è stato inaugurato nel 1979 dal vescovo di Tivoli. Le vetrate dei portali sono opera del sacerdote francescano Ugolino da Belluno, e raffigurano i simboli della passione di Cristo. All'interno, ai piedi del grande angelo dietro l'altare, sono visibili i tre veggenti di Fatima: S. Lucia dos Santos, S. Francisco e S. Jacinta Marto (opera dello scultore milanese Montagutti). Ai lati dell'altare vi sono, da una parte una statua della Madonna di Fatima, e dall'altra un crocifisso. Lungo le pareti è esposta la Via Crucis, opera bronzea di Gabriele Jagnocco, mentre la porta del tabernacolo è opera di Ettore Paganini. La cripta è invece dedicata ai santi Francisco e Jacinta, i due veggenti morti prematuramente. La chiesa è officiata dai padri della congregazione degli Oblati di Maria Vergine e presso il santuario è sorto l'istituto delle Suore oblate di Maria Vergine di Fatima.



Localizzazione:

via di Ponte Terra, 8

Fruibilità:

fruibile

Casale

23



Localizzazione:

via Polense, km 26,700

Fruibilità:

fruibile previa richiesta ai gestori

Ristrutturato dagli attuali proprietari è ora sede di un agriturismo e maneggio. Il casale è costituito da cinque corpi di fabbrica con tetto a doppio spiovente: la casa del fattore, unico edificio su due piani; una struttura allungata adibita in passato ad abitazione dei coloni; il fienile, attualmente utilizzato come sala per eventi; il magazzino per attrezzi e macchine agricole; la porcilaia. Sulla collina a sud del complesso rurale, a poca distanza dallo stesso, sono stati rinvenuti i resti di terme di età romana, non più visibili a causa della vegetazione.

Borgo e Castello di San Vittorino

24



Localizzazione:

via di San Vittorino

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Il Borgo di San Vittorino sorge su un costone tufaceo delimitato da due valli adiacenti, generate dall'erosione di due corsi d'acqua. Nonostante successive trasformazioni, il Borgo conserva intatto l'impianto originario di epoca medievale, caratterizzato da una schiera di edifici di forma ellittica. L'accesso al borgo è pienamente fruibile e l'area limitrofa offre numerosi luoghi di interesse per il visitatore, sia culturali che naturalistici. Il piccolo Castello di San Vittorino risale al X secolo e, per gran parte del Medioevo, fu proprietà del Monastero di San Paolo fuori le mura. In età moderna appartenne ai Colonna, ai Del Drago ed infine ai Barberini, che sono gli attuali proprietari e che, nel XIX secolo, si impegnarono molto per debellare la malaria dall'area circostante. Restano visibili sull'architrave del portone di ingresso le tre api, simbolo e stemma della famiglia Barberini. Attualmente l'edificio ha l'aspetto di una residenza di campagna e non resta molto delle sembianze originarie, dal momento che la struttura è stata più volte ristrutturata e modificata.

Mola di San Vittorino

25

Raggiunto il borgo di San Vittorino, sulla piazza principale, dal lato sud-ovest, si diparte un sentiero in discesa denominato “via della Mola,” che diventa ben presto uno sterrato e procede fra boschetti e uliveti fino a raggiungere una biforcazione. Svoltando a destra si raggiunge la Mola di San Vittorino, nelle immediate vicinanze del lavatoio (denominato dai locali “fonte”). Purtroppo la struttura si presenta in cattivo stato di conservazione e non è accessibile all'interno; nello spazio antistante sono presenti resti di macina in pietra.

Localizzazione:

via della Mola: proseguire fino ad una biforcazione e tenere la destra

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Cascata di San Vittorino

26



Localizzazione:

via della Mola: seguendo il fondovalle per circa 1,5 km, si incontrano due biforcazioni. Seguire la sinistra alla prima, e la destra alla seconda

Fruibilità:

fruibile

Senza dubbio la più bella cascata nel territorio di Roma, la cui incantevole bellezza è arricchita dal fascino di essere circondata da antiche opere umane quali un antico mulino.

La valle della Mola deve il suo nome all'antica mola, come anche il Ponte della Mola (detto anche Ponte degli Archi), che è uno dei più maestosi della valle e la attraversa con una serie di 22 archi su doppio ordine.

Si tratta di un intervento di ristrutturazione dell'antico acquedotto romano Anio Vetus, effettuato dall'Imperatore Adriano per abbreviare il percorso dell'acquedotto verso Roma e renderlo più diretto. Un sentiero sulla destra conduce fino ad una seconda perla dell'ingegneria romana: il Ponte di S. Pietro.



Localizzazione:

il Parco Sinisgalli è localizzato tra Via Raoul Chiodelli e via Luciano Conti

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Il Casale La Vaccheria è situato nella porzione settentrionale del Parco Leonardo Sinisgalli, nel quartiere Ponte di Nona. La parte principale del complesso è costituita da un corpo di fabbrica allungato costituito da un'alternanza di strutture ad un piano (le stalle) e di edifici su due piani (le abitazioni), entrambi con tetto a doppio spiovente. All'estremità meridionale della struttura sopra descritta, si affiancano due edifici contigui, probabilmente di epoca posteriore, il primo con tetto a quattro falde e il secondo con tetto a terrazza. Sul retro della struttura sono attestati due silos. Questa parte principale del Casale la Vaccheria è attualmente una sede del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia e ospita il Laboratorio di Antropologia Fisica. La struttura, in ottimo stato di conservazione, è ben visibile dal Parco Sinisgalli. Fa parte del complesso anche un'altra struttura, a pianta rettangolare con tetto a doppio spiovente che si eleva su due piani, attualmente sede della Biblioteca del Casale di Ponte di Nona.

Casale su resti romani

28



Localizzazione:

sentiero che si diparte da via David Maria Turollo, di fronte al civico n. 16

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Il Casale sui resti romani è sito in località Colle degli Abeti, in cima alla vallata del Fosso dell'Osa (lato occidentale) e l'accesso è consentito tramite un piccolo sentiero che si diparte da via David Maria Turollo, di fronte al civico n. 16.

Il complesso rurale insiste su un campo incolto, circondato da palazzine di nuova edificazione, ad eccezione del lato che affaccia sul fosso suddetto, dove ricadono diverse strutture che presentano un cattivo stato di conservazione e versano in condizioni di totale abbandono.

Le strutture individuate sono costituite da: un edificio su due piani con tetto a doppio spiovente con funzione in origine di abitazione; una struttura di forma allungata con avancorpo centrale, tetto a doppio spiovente, con funzione in origine di magazzino o ricovero per il bestiame; un silo di forma circolare; una struttura a pianta rettangolare di grandi dimensioni, che si eleva su due piani, dotata di grandi accessi sui lati lunghi e numerose finestre.

Quest'ultimo edificio, un tempo probabilmente adibito a magazzino per macchinari e attrezzature agricole di notevoli dimensioni, non conserva la copertura. I resti romani non sono visibili.

Casale L'Ovile

29

Il Casale l'Ovile è situato non lontano dalla Vacchereccia Granariccio (n. 15), a Ovest della A24 e all'estremità sud di Via Lunano.

L'accesso al casale è sbarrato da un cancello, da cui sono visibili campi coltivati, ma non l'edificio, situato dietro un'altura.

Il Casale ricade su di una proprietà privata e di conseguenza l'edificio agricolo non risulta fruibile.

Localizzazione:

via Lunano (tratto a sud della via Polense)

Fruibilità:

non fruibile



Localizzazione:

accessi alla tenuta del Casale La Vaccheria Nuova: via Prenestina, 1280 (corrispondente al km 13); via dell'Acqua Vergine, 51

Fruibilità:

non fruibile

Il casale ricade all'interno di una proprietà privata. Uno degli accessi è collocato su via Prenestina al civico 1280, l'altro è sito su via dell'Acqua Vergine al civico 51. Su entrambi i cancelli è presente una targa con la scritta "Allevamento Salone". Si tratta di una vasta tenuta agricola di proprietà della famiglia Talenti (i costruttori del quartiere omonimo sito a nord di Roma), di circa 200 ha, nella quale si è praticato l'allevamento delle mucche fino al 2005, dopodiché la tenuta fu convertita in azienda agricola per la coltivazione del grano e dell'orzo. Tali pratiche sono tuttora attestate e l'azienda oggi

fornisce il grano al pastificio La Molisana. All'interno della tenuta ricadono numerose strutture, come il bel casale posto a circa 150 m dall'ingresso di via Prenestina, il vasto edificio dedicato alla mungitura delle mucche, la casa del fattore con relativo forno e numerose stalle. Riguardo al casale, si tratta di una struttura allungata con tetto a doppio spiovente formata da un corpo centrale che si eleva per due piani, in origine adibito ad abitazione, e due ali laterali, ad un piano solo, che ospitavano probabilmente magazzini per le attrezzature. La struttura versa in cattive condizioni di conservazione e alcune porzioni della copertura delle ali risultano crollate. Il vasto edificio dedicato un tempo alla mungitura è una struttura allungata con una lunghezza di 150 m, di cui restano gli alzati e la carpenteria metallica che sosteneva la copertura, oggi non conservata. La casa del fattore, attualmente residenza di privati che la affittano dal proprietario, fu convertita in scuola elementare probabilmente intorno agli anni '20 del secolo scorso, a seguito della Riforma Gentile, e mantenne questa destinazione d'uso sino agli anni '60. Adiacente all'edificio è presente la tipica struttura del forno. In prossimità della casa del fattore sono attestate tre strutture allungate parallele che ospitavano le stalle per il ricovero dei bovini.

Casale e Torre di Torre Angela

31

Attualmente il Casale e la Torre di Torre Angela sono siti all'interno dell'ampio podere di proprietà della famiglia Vaselli.

Si tratta della torre medievale (XII sec.) che ha dato il nome all'attuale quartiere, affiancata dal casale nel XIV sec.

Il toponimo "Torre Angela" comparve alla fine del XV secolo e deriva da "Torre di Agnolo", "Toragnola" o "Torre degli Angeli".

Il nome più antico era "Torre di Monte Pompeo" o "Torre di Mompeo", in quanto un certo Pompeo Felice, nel XII secolo, aveva dei possedimenti nella zona.

Nel 1319 i proprietari, la famiglia Monachi, vendettero il casale, con annessa torre, ai Colonna.

Il nome attuale compare nel 1495, quando il casale passò da Giacomo del Bufalo alla famiglia Frangipani.

In conseguenza del sacco di Roma del 1527, per ragioni economiche, il fondo, all'epoca di proprietà del capitolo di San Giovanni in Laterano, fu in parte venduto.

Passò successivamente ai Lante e poi ai Ruspoli. La torre, rettangolare, è stata probabilmente incorporata nel casale, tramite un contrafforte, nel XV secolo, quando il complesso venne trasformato in casale-torre.

La torre conserva una sola finestra, verso sud, e risulta ancora intatta la merlatura di tipo ghibellino. Si narra che nei pressi della torre nel 387 a.C. si svolse la battaglia nella quale Furio Camillo sconfisse i Galli.

Ad oggi gli affittuari dell'edificio sono degli artisti che organizzano da anni un festival di eventi artistici e musicali.

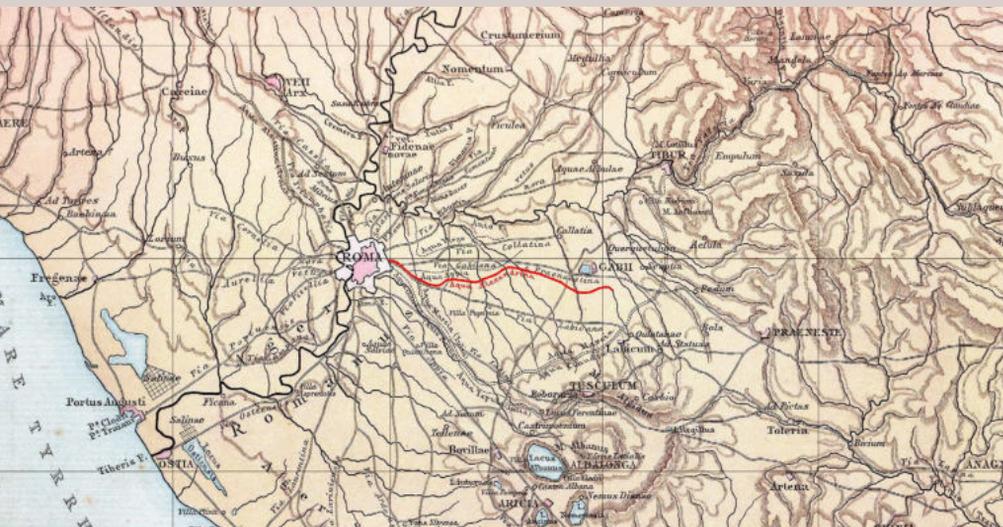


Localizzazione:

accessi al podere Vaselli:
largo Ferruccio Mengaroni,
25; via di Torrenova, 700

Fruibilità:

non fruibile



Localizzazione:

accessi al podere Vasselli:
largo Ferruccio Mengaroni,
25; via di Torrenova, 700

Fruibilità:

non fruibile

L'acquedotto Alessandrino (*Aqua Alexandrina*) venne edificato nel 226 d.C. dall'Imperatore Alessandro Severo.

La sua realizzazione era finalizzata all'approvvigionamento idrico delle terme di Nerone situate in Campo Marzio, presso il Pantheon, anche dette *Thermae Alexandrinae*. L'acqua proveniva dalla località di Pantano Borghese e giungeva a Roma su arcuazioni rivestite in laterizio.

Tali arcate sono oggi quasi del tutto visibili sui vari fossi nei tratti successivi alla Tenuta di Torre Angela (nella zona di Centocelle le arcate raggiungono la massima quota, tra i 20 e i 25 metri) fino alla zona della "Marranella," dopo la quale l'acquedotto raggiunge, in percorso sotterraneo, l'area di Torpignattara. Da qui lo speco procedeva nuovamente interrato fino ad entrare a Roma nella zona cosiddetta ad *spem veterem*, nei pressi dell'attuale Porta Maggiore.

L'acquedotto Alessandrino giungeva alle terme di Nerone dopo un percorso di circa 22 km. Si è calcolato che la portata giornaliera di acqua fosse pari a 21.632 metri cubi, ossia circa 250 litri al secondo.

Successivamente le stesse sorgenti sono state utilizzate dall'acquedotto dell'Acqua Felice, realizzato nel 1585 per volontà di papa Sisto V. Un tratto dell'Acquedotto Alessandrino è visibile all'interno del podere Vaselli, in prossimità del Casale e Torre di Torre Angela.

Casale Ponte di Nona

33

In passato il territorio di pertinenza del casale aveva una estensione di circa 70 ettari. Attualmente l'edificio ricade all'interno di una proprietà privata, con accesso caratterizzato da un vialetto. Al casale vero e proprio è addossato un edificio di età contemporanea che risulta abitato e lo nasconde in parte alla vista. Lo stato di conservazione dell'edificio storico appare in condizioni non ottimali, soprattutto per quanto concerne la copertura a doppio spiovente. Inoltre, sono attestate altre strutture: un fienile, un silo e un abbeveratoio.

Localizzazione:

via Ponte di Nona, 71

Fruibilità:

non fruibile

Ponte di Nona

34

Il ponte romano, su cui ancora scorre il traffico moderno, si trova al nono miglio dell'antica via Prenestina (in origine via Gabina) che conduceva da Roma a Gabii e a Praeneste (attuale Palestrina).

Fu costruito in pietra gabina (lapis gabinus) intorno alla fine del II secolo a.C. e può essere considerato un capolavoro dell'ingegneria romana.

Lungo circa 72 metri e alto al centro 16 metri, il ponte è sostenuto da 7 arcate di 6 metri di luce. Sotto l'arcata centrale è attestato un piccolo ponte più antico (del II sec. a.C.) che documenta il periodo in cui la via Prenestina non correva in rettilineo, ma seguiva la morfologia del territorio circostante.

Il ponte è risultato fruibile soltanto dal lato sud: dal civico 2 di via di Pratolungo Casilino si accede tramite un cancello ad uno slargo, che ospita diverse attività commerciali, dal quale si diparte una strada in discesa che costeggiando il ponte porta sino alla base dello stesso.

Per quanto riguarda, invece, il lato nord del ponte, che affaccia su un tratto di campagna romana, si è potuta constatare l'impossibilità di accesso al monumento a causa della vegetazione spontanea.



Localizzazione:

il ponte è compreso tra via Avola e via di Pratolungo Casilino;
accesso al lato sud: via di Pratolungo Casilino, 2

Fruibilità:

lato sud: fruibile previa richiesta al gestore dell'attività commerciale;
lato nord: non fruibile per via della vegetazione spontanea

Casale dei Ponzoni

35

Localizzazione:

via Padre Agostino
Fioravanti

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata e di conseguenza l'edificio agricolo non risulta fruibile.

Casale

36



Localizzazione:

via Ponte di Nona a circa
270 m dall'incrocio con via
Prenestina

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata, su un'ampia area verde.

La struttura si compone di tre parti: un edificio centrale, il vero e proprio casale, che è costituito da due corpi verosimilmente di periodi diversi, un forno in laterizi e un abbeveratoio in scapoli di tufo.

Il casale ad oggi versa in stato di totale abbandono e porte e finestre risultano tamponate con murature in laterizio; l'area esterna si caratterizza per evidenti forme di degrado.

Casale Sant'Ambrogio

37



Il casale è costituito da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare su due piani, con tetto a doppio spiovente e, nelle immediate vicinanze, è presente la struttura del forno.

Attualmente il casale è abitato da una famiglia che da molti anni si occupa della coltivazione del fondo per conto dei proprietari.

Si tratta di una tenuta di circa 20 ha, appartenente alla famiglia Sant'Ambrogio (da qui il nome del casale), coltivata a grano e orzo.

All'interno del fondo sono attestate delle strutture ipogee pertinenti a rifugi della seconda guerra mondiale.

Localizzazione:

via Prenestina, 1681

Fruibilità:

non fruibile

Casale di Pratolungo

38

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata.

Localizzazione:

via Bitti incrocio con via Oniferi

Fruibilità:

non fruibile



Localizzazione:

casali: in prossimità dell'incrocio tra via Polense e via del Fosso dell'Osa

Fruibilità:

non fruibili

Si tratta di due strutture agricole poste a breve distanza l'una dall'altra e collocate in prossimità dell'incrocio di Via Polense con via del Fosso dell'Osa. Entrambe ricadono su proprietà private delimitate da recinzioni e chiuse da cancelli, e di conseguenza non risultano fruibili. Nella zona di Osteria dell'Osa è stata scoperta negli anni '70 del Novecento una necropoli protostorica con tombe a incinerazione e a inumazione, datata tra il IX e gli inizi del VI a.C., attualmente non più visibile. Tale ritrovamento attesta che, per gran parte del IX sec. a.C., i riti di incinerazione e l'inumazione coesistero, anche se l'incinerazione era riservata soltanto a individui di sesso maschile che rivestivano ruoli di prestigio, ai quali era garantita la sopravvivenza nell'aldilà con il rito funebre dell'incinerazione. Si trattava probabilmente di un'area legata agli insediamenti sorti sul lago di Castiglione da cui si formò l'antica città di Gabii. I reperti e i materiali rinvenuti si trovano al Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, a Roma.

Casale di Castiglione

Localizzazione:

al termine di via Valle Castiglione

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è sito sulla porzione nord-est del cratere di Castiglione, un tempo bacino del lago omonimo, in un'ampia area dedicata ad uso agricolo, sulla quale insistono strutture tipiche dell'Agro Romano: stalle, silos, masserie, abitazioni, cappella e in lontananza è visibile la Torre di Castiglione.

La Torre di Castiglione si trova al margine del Cratere di Castiglione, sviluppatosi circa 250.000 anni fa lungo una frattura eruttiva di oltre 8 chilometri.

La risalita dei magmi, venendo a contatto con le falde idriche, diede luogo ad una serie di eruzioni ancora riconoscibili dai materiali depositati lungo i bordi del cratere, fra i quali il famoso lapis gabinus: pietra utilizzata nel tempio della città di Gabii e portata a Roma attraverso la via Prenestina, che fino a Gabii si sviluppa dritta e senza eccessive pendenze.

La Torre di Castiglione è un resto del castrum Castillionis (XII sec.), edificato in posizione difendibile su una collina di detriti della cava romana, lontana dalla palude.

Si tratta di un'alta torre a base quadrata, costituita di blocchetti di selce, tufi e mattoni, con finestre rettangolari.

Il castrum di Castiglione è nominato per la prima volta nel 1225, come proprietà della chiesa di S. Prassede, mentre la torre è costruita intorno alla metà del XIII secolo: il cardinale Capocci finanziò la chiesa al fine della costruzione di una torre per il castrum.

Anche dopo che il castrum cadde in rovina, la tenuta che lo circondava rimase nei beni di S. Prassede, fino al 1527. Passò poi agli Odescalchi, quindi agli Azzolini da Fermo e infine ai Borghese, cui si deve la bonifica.



Localizzazione:

area archeologica di Gabii:
via Prenestina km 19,300

Fruibilità:

fruibile previa richiesta
alla Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio di Roma



L'area archeologica di Gabii

Età preromana e romana

La città di Gabii si originò a partire dalla prima età del Ferro (IX sec. a.C.) dai nuclei di capanne sparsi sul pianoro esterno al cratere di Castiglione, una bocca eccentrica del sistema vulcanico dei Colli Albani. A questi abitati si collegavano diverse necropoli come quella di Osteria dell'Osa e di Castiglione. Nel VI sec. a.C. il centro assunse una fisionomia urbana e fu difeso da mura in tufo che si collegavano al ciglio del cratere. Alla conquista di Gabii, avvenuta sotto Tarquinio Prisco (fine VI sec. a.C.), seguì un trattato con Roma. La città in età arcaica ebbe un importante primato culturale, tanto che una leggenda narra che Romolo e Remo vennero inviati a Gabii per studiare la scrittura, la musica e l'uso delle armi greche. Tale primato era forse dovuto alla sua posizione commerciale, che era ottima per il controllo sui traffici tra Etruria e Campania lungo la via Praenestina, e la rendeva, di conseguenza, un punto di incontro fra la cultura laziale e quella greca, radicata in Campania. In età medio-repubblicana l'abitato iniziò a diradarsi, fino a ridursi, durante il II-I sec. a.C., a sporadici centri abitativi concentrati a ridosso della via Praenestina, che aumentò di importanza quando a Praeneste (attuale Palestrina) venne monumentalizzato il tempio della fortuna Primigenia. Negli stessi secoli, a causa della presenza sempre maggiore di cave per l'estrazione del lapis gabinus, dopo una fase in cui vi si stanziarono i veterani di Silla, divenne

Localizzazione:

area archeologica di Gabii:
via Prenestina km 19,300

Fruibilità:

fruibile previa richiesta
alla Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio di Roma

un municipio romano, e alla fine dell'età Repubblicana Cicerone, Properzio e Orazio ne attestano lo spopolamento. Sin dall'età Giulio-Claudia gli imperatori provarono a rivitalizzare questo importante centro con nuove costruzioni, alcune delle quali ancora visibili, ma la decadenza del sito proseguì, anche a causa della netta diminuzione della richiesta di lapis gabinus da parte di Roma. Nel 266 d.C. il santuario di Giunone venne abbandonato.

Età medievale

La prima notizia su Gabii relativa al Medioevo risale al V sec. d.C., quando il corpo del martire San Primitivo sarebbe stato gettato in lacum Gabiis (in fonti successive detto lago Burrano). Sebbene le fonti sulla vita del martire siano piuttosto confuse, concordano

sulla venerazione di un Primitivus nell'antica diocesi gabina. Tra l'altro, quest'episodio rappresenta anche la prima testimonianza scritta della presenza di un lago, che fu poi prosciugato nel XVII dal cardinale Scipione Borghese e infine bonificato definitivamente alla fine del XIX secolo. Alcune fonti riferiscono di un totale spopolamento dell'area, mentre altre lo negano, data l'esistenza a Gabii di una sede vescovile. Tuttavia, nelle carte medievali persiste una confusione tra Gabii Sabinensis o Savinensis (cioè della Sabina) e Gabinensis o Gavinensis, che rende spesso difficile discernere se le notizie delle fonti siano riferite alla Gabii in Sabina o alla Gabii sulla via Prenestina. Nell'VIII sec. il lago e la tenuta gabina appartenevano alla Chiesa romana. Alla fine del X sec. i nobili Giovanni e Crescenzo donarono a tre preti la zona del lago, per fondarvi una chiesa in onore di San Benedetto. Nel 1030 una coppia di nobili romani, Giorgio e Bona, donano a un abate il tempio dei SS. Primitivo e Nicolao, presso il lago Burrano, perché vi costruisse un monastero, che però o non venne eretto o ebbe vita breve. Queste testimonianze sembrano smentire l'idea che il territorio gabino fosse, in questo periodo, totalmente abbandonato. Successivamente, i monaci di S. Prassede ottennero due terzi della tenuta di S. Primitivo. Un documento del 1301 indica che in quell'anno la basilica di S. Prassede possedeva il castrum di Castiglione, il lago e il territorio circostante. Per indicare la zona, la denominazione di Castiglione sostituì progressivamente quella di San Primitivo.

Tempio di Giunone Gabina

42

Il santuario o tempio di Giunone è costruito in lapis gabinus ed è ancora in parte visibile. Il santuario era circondato da un portico a ferro di cavallo con alcuni edifici. Il santuario, tradizionalmente riferito a Giunone (Iuno Gabina), è stato attribuito anche a Fortuna. Al centro racchiude un tempio su podio, mentre intorno al tempio si trovano delle fosse quadrate che ospitavano le piante di un boschetto sacro. La costruzione oggi visibile è del II sec. a.C. e corrisponde a uno dei più antichi monumenti di culti locali in area laziale la cui realizzazione è da attribuire alla disponibilità economica di facoltose gentes di possidenti. Nonostante il mecenatismo imperiale, la città di Gabii nei secoli perse progressivamente importanza e si ridusse ad una stazione di posta lungo la via Prenestina. Probabilmente i resti del tempio furono utilizzati come torre di guardia: in una carta del XVIII secolo, oltre alle torri di Castiglione e San Primo, anche il tempio è indicato come "Torre rossa" (dal colore dei blocchi di tufo).

Torre e Chiesa di San Primo

43

La Torre di San Primo (XII sec.) sorge sul campanile della chiesa dedicata ai martiri Primitivo e Nereo (V-IX sec.) della quale restano soltanto i muri della navata centrale. L'attuale torre era in origine il campanile della chiesa, utilizzato, dal XIII secolo, come torretta di guardia.



Ponte Lupo

44

Localizzazione:

via Polense km 31

Fruibilità:

non fruibile

Situato nella tenuta di San Giovanni in Campo Orazio di proprietà della famiglia Barberini, Ponte Lupo è una struttura alta 27 metri e lunga 80 che venne costruita nel 144 a.C. per sostenere il condotto dell'Acqua Marcia nel punto in cui varcava il Fosso dell'Acqua Rossa. Fu rinforzato sotto i Flavi e Adriano. In età severiana gli fu addossato un bastione al di sopra del quale vi era un passaggio utilizzato fino all'inizio del Novecento dai pastori.

Cascata e Castello di San Giovanni in Campo Orazio

45

46

Localizzazione:

via Polense km 32

Fruibilità:

non fruibile

I ruderi del castello (X sec.) sorgono nella tenuta di San Giovanni in Campo Orazio di proprietà dei Barberini, dove il Fosso dell'Acqua Rossa si interrompe con un salto di ben 40 metri: la spettacolare cascata di San Giovanni in Campo Orazio. Il castello appartenne al monastero di San Paolo, poi a quello di San Gregorio al Celio, fino alle proprietà di diverse famiglie: prima i Colonna

di Galliciano, poi, dopo un passaggio al Monastero di San Silvestro in Capite, ai Colonna di Palestrina ed infine ai Barberini, gli attuali proprietari. Delle costruzioni medievali restano soltanto alcuni tratti del recinto esterno in tufo risalenti al XIII sec., mentre il casale - che sorge sui resti del castello - è stato completamente ricostruito nel XVI sec.

Cascata sul fosso dell'Acqua Rossa

47

Localizzazione:

via Polense km 32

Fruibilità:

non fruibile

Risalendo il fosso dell'Acqua Rossa da Ponte Lupo per circa 2 km, si arriva alla cascata omonima, anch'essa, come i siti trattati in precedenza, ubicata all'interno della tenuta di San Giovanni in Campo Orazio.

Tor San Giovanni (o Torre di Centocelle)

48

Situata al km 8,300 della via Casilina, il suo nome deriva dall'appartenenza ai beni del Capitolo della Basilica di S. Giovanni in Laterano, che la affittò alle famiglie dei De Rubeis, degli Astalli e dei De Lenis. Nel XVI sec. la torre passò alla famiglia Capranica e prese il nome di Centocelle, dall'omonima zona Centum Cellae (cellae, ovvero stanze di epoca romana, che forse erano parte di una caserma extraurbana della cavalleria romana).

Si conserva ancora per un'altezza di circa 25 metri e in uno stato relativamente buono. A pianta quadrata, fu costruita nel XII secolo con scaglie di selce, frammenti di marmo e tufo; nella muratura si aprono finestre rettangolari con cornici marmoree e numerosi fori per le travature lignee dei solai.

La posizione strategica e sopraelevata permetteva di controllare buona parte della campagna compresa tra la via Prenestina e la via Tuscolana e la torre era in contatto, attraverso segnali luminosi, con le vicine vedette del Quadraro, di Monte del grano, di Torre Spaccata e di Casa Calda.



Localizzazione:

via Marcio Rutilio all'incrocio con via Aufidio Namusa

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Mausoleo

49

Proseguendo verso est, all'estremità opposta dell'area verde in cui insiste Tor San Giovanni, si rinviene una struttura funeraria di età romana, posta a pochi metri dalla via Casilina e in prossimità della stazione della metropolitana Alessandrino.

Localizzazione:

via Casilina incrocio con via Aufidio Namusa

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Chiesetta di Santa Maura

50



Localizzazione:

via di Torre Spaccata, 242

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Sono documentati l'abside e parte del muro di fondo in cui si impostano le tre navate che dividevano l'aula di una basilica paleocristiana, costruita in opus vittatum (filari di laterizio alternati a filari di scapoli di tufo).

L'esterno della chiesetta è visibile da via di Torre Spaccata, mentre la parte interna, che ricade in un giardino privato, può essere osservata da un piccolo slargo sito in corrispondenza del civico 242.

Da qui, attraverso una inferriata, è riconoscibile il muro di fondo con gli attacchi delle navate e al centro un arco in laterizio che permetteva l'accesso all'abside.

Casale e antico sepolcro

51

Localizzazione:

via Casilina incrocio con via di Tor Tre Teste

Fruibilità:

non fruibile

Il Casale e l'antico sepolcro sono ubicati all'interno di una proprietà privata.

Torre

52

A ridosso della circonvallazione orientale (GRA), nel Parco delle Canapiglie sono documentati i resti di una torre medievale. Lo stato di conservazione non versa in buone condizioni, essendo documentato soltanto il lato sud-ovest per un'altezza di circa 4 m, ad eccezione di un lacerto di muratura pertinente al lato nord-est che presenta un'altezza di circa 2 m. La tecnica di costruzione è contraddistinta da una possente muratura in cementizio con scapoli di tufo, caratterizzata nella parte esterna da un paramento costituito da scaglie di basalto allettate nel cementizio e disposte in modo piuttosto regolare, mentre nella parte interna è attestato come rivestimento uno spesso strato di malta che fungeva da intonaco. Nell'area circostante alla torre sono documentate murature pertinenti ad una villa romana del II sec. d.C., che in età costantiniana divenne un luogo di culto ed oggi è conosciuta come Santa Maria dei Ruderì.



Localizzazione:

parco delle Canapiglie, all'incrocio tra via delle Canapiglie e via Pispole

Fruibilità:

fruibile

Le due Torri

53

Edifici di origine medievale risalenti al XIII secolo circa, sorti con funzioni di avvistamento e di segnalazione. Simili per struttura alla bella Tor San Giovanni, ma a differenza di quest'ultima, che versa in buono stato di conservazione, una di esse, quella posta a settentrione, è andata quasi completamente distrutta, mentre della torre meridionale resistono ancora parte dei muri perimetrali, non in buone condizioni statiche.



Localizzazione:

via dei Ruderì di Torrenova

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno



Castello di Torrenova e Chiesa di San Clemente

54

Il casale, impropriamente definito “castello” per via dei merli ghibellini che sovrastano le mura, porta il nome di Torrenova per aver sostituito una costruzione precedente, forse del XIII secolo. La tenuta di Torrenova era uno dei latifondi più importanti della Campagna Romana. Oggi sito sulla via Casilina, il casale sorge su un insediamento più antico di epoca romana, forse una villa, ritenuta da alcuni (ma senza documenti certi) come appartenente – insieme alla tenuta circostante – a Fabio Cilone, intimo amico dell'imperatore Settimio Severo e istitutore dei suoi figli Caracalla e Geta, Console e Prefetto di Roma dal quale pare avrebbe preso il nome il toponimo di Grotta Celoni. In quello che fu il “giardino” murato del casale (e che ha dato nome al fosso del Giardino e poi alla vicina borgata Giardinetto poi detta Giardinetti) sono ancora presenti i resti di un ninfeo seicentesco detto **“Bagno della Bella Cenci”** 55, a cui però è impossibile accedere.

Localizzazione:

Castello di Torrenova e Chiesa di San Clemente: via Casilina, 1390; Bagno della bella Cenci: in mezzo al campo tra via Antonio Ingegnotti e via Casilina

Fruibilità:

Castello di Torrenova: fruibile solo dall'esterno

Chiesa di San Clemente: fruibile solo dall'esterno poiché attualmente in restauro da parte del MIBACT

Bagno della Bella Cenci: non fruibile



La storia del casale è documentata solo a partire dalla seconda metà del XIII secolo, quando apparteneva ai Bove o Bobone ed era conosciuto col nome di casale o torre di Giovanni Bove. Nel 1500, la proprietà viene accertata alla famiglia romana dei Capranica. Nel 1562 la tenuta e l'intero casale venne venduto a Cristoforo Cenci. Il figlio Francesco incorporò nella tenuta tre altri fondi vicini: le pediche di San Matteo, delle Forme e del Torraccio e un grande numero di altre proprietà. Costretto a fuggire da Roma per evitare una condanna, Francesco Cenci si rifugiò a

Petrella Salto, presso la tenuta della famiglia Colonna (patroni dei Cenci). Lì Francesco, conosciuto per la sua aggressività e per le violenze perpetrate ai danni della figlia Beatrice Cenci, venne assassinato proprio per mano della figlia, aiutata dalla matrigna e da un fratello, dopo vane richieste di aiuto. Nonostante il tentativo di far apparire la morte di Francesco accidentale, costoro vennero condannati a morte. L'esecuzione avvenne l'11 settembre 1599 nella piazza di Castel Sant'Angelo. Le proprietà della famiglia Cenci furono confiscate dalla Camera Apostolica e vendute all'asta. La grande tenuta di Torrenova venne acquistata dagli Aldobrandini, che estesero ancora il possedimento. L'ultima acquisizione risale al 1637, anno in cui venne aggiunto il casale di Tor Vergata. Successivamente la tenuta passò alla famiglia Borghese che la mantenne fino ai primi del 1900. Tuttavia, non essendo strategica né centrale per il patrimonio familiare, il territorio tra l'odierna zona di Torre Maura e Torrenova venne ceduto al Municipio della Roma repubblicana e destinato ad un Istituto Agrario per gli orfani dell'ospizio di S. Maria degli Angeli. Nel 1923 Pio Migliorelli acquistò castello e parco circostante, mentre la tenuta fu suddivisa e venduta separatamente, passando per diversi proprietari fino alla lottizzazione degli anni 1950-1952. Nell'immediato dopoguerra un'ala del castello fu adibita ad aula scolastica, mentre le vecchie scuderie e stalle si trasformarono in botteghe e le ali più interne in abitazioni private. Il castello fu completamente restaurato da Giovanni Fontana nel XVII secolo. È costituito da un ampio recinto rettangolare con contrafforti angolari e un'alta torre con merlature ghibelline. Non resta quasi nulla delle strutture medievali. Adiacente al Castello vi è la Chiesa di San Clemente, edificata su progetto di Giovanni Fontana e dedicata alla memoria di Clemente VIII Aldobrandini, come ricorda l'iscrizione apposta sulla facciata dell'edificio e lo stemma con le insegne che affrescano la navata della zona presbiteriale. Numerosi e pregevoli gli affreschi all'interno.

Casale e cisterna romana

56

Il casale è ubicato su di una proprietà privata. La cisterna romana non è visibile.

Localizzazione:

via di Carcaricola incrocio
con via della tenuta di
Terranova

Fruibilità:

casale: fruibile solo
dall'esterno; cisterna
romana: non fruibile



Chiesa di Santa Maria Madre del Redentore

57

Situata nella zona di Tor Bella Monaca, la Chiesa di Santa Maria Madre del Redentore è sede parrocchiale. Fu progettata dall'architetto Pierluigi Spadolini e dall'ingegnere Riccardo Morandi, ed edificata tra 1985 e il 1987.

Localizzazione:

via Duilio Cambellotti, 18

Fruibilità:

fruibile

Casale di Tor Bella Monaca

58



Localizzazione:

largo Ferruccio Mengaroni,
25

Fruibilità:

non fruibile

Il Casale di Tor Bella Monaca è sito all'interno dell'ampio podere di proprietà della famiglia Vaselli. L'edificio rurale è in ottimo stato di conservazione, essendo stato restaurato di recente. Di fronte al casale è presente la cosiddetta Casa del Conte, residenza degli eredi Vaselli, anch'essa in buone condizioni, caratterizzata dall'essere completamente ricoperta da vite americana. Al vero e proprio podere si accede tramite un cancello che immette in una vastissima area agricola coltivata attualmente con erba medica e grano (450 h). In passato, si coltivava anche il tabacco. Nell'area sono attestate numerose strutture rurali, come cisterne, fienili, granai per il tabacco, silos di forma circolare e altri casali, che testimoniano l'intensa attività produttiva del territorio nel passato.

Fabbrica e Villaggio Breda

59

La Fabbrica e il Villaggio Breda sono situati nei pressi del quartiere di Torre Gaia, in prossimità della stazione della metropolitana Grotte Celoni. Il villaggio operaio Breda fu iniziato nel 1938 dall'Istituto Fascista Autonomo Case Popolari del Governatorato di Roma, su richiesta della Società Italiana di Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche al fine di costruire una fabbrica di armi nuova e più estesa, rispetto alla precedente di Via Flaminia. I primi reparti del complesso industriale iniziarono a funzionare nel 1939, mentre i primi lotti abitativi furono aperti nel 1941. Dal secondo dopoguerra perse la sua funzione originaria, divenendo invece una borgata storica esempio di architettura razionalista, di interesse tuttora attuale per giovani urbanisti e studiosi.

Alcuni resti dell'Ex fabbrica di armi Breda sono visibili all'altezza di via Casilina 1672: il muro di cinta e una struttura di grandi dimensioni in stile razionalista che costituiva uno degli accessi allo stabilimento. Si conservano anche dei capannoni, al di sotto dei quali sono attestati rifugi antiaerei risalenti al 1940 e collocati ad una profondità di 18 m.

Il Villaggio Breda è sito a circa 350 m dalla struttura di grandi dimensioni dell'ex fabbrica sopra descritta ed è inserito in un'area longitudinale orientata N/S, delimitata ad ovest da via Grotte Celoni e ad est da via Ercole Marelli. Al centro di queste due arterie scorre la via principale, intitolata al fondatore del complesso industriale (Ernesto Breda), sulla quale sono presenti la Chiesa (Parrocchia S. Maria Causa Nostrae Laetitiae) e la Piazza (piazza Erasmo Piaggio). La borgata operaia è costituita da diverse serie di corpi di fabbrica sia paralleli che ortogonali, a sviluppo longitudinale, denominati 'fabbricati' e individuati con numeri romani; gli edifici presentano un orientamento N-S e E-O. Sul retro dei fabbricati sono attestati degli spazi verdi recintati adibiti ad orto, mentre al piano seminterrato si trovano i lavatoi. Da alcune testimonianze orali raccolte si è potuto evincere che gli abitanti del Villaggio sono discendenti degli operai che un tempo lavoravano alla fabbrica Breda.



Localizzazione:

fabbrica Breda: via Casilina, 1672; villaggio Breda: via Ernesto Breda

Fruibilità:

fruibili solo dall'esterno

Portale “I due Leoni”

60

Localizzazione:

via Casilina Km 13,200

Fruibilità:

fruibile

È sito in corrispondenza dell'incrocio tra via Siculiana e via Casilina, non lontano dalla stazione della metropolitana Fontana Candida. Prima della realizzazione della linea C della metropolitana, per immettersi su via Siculiana si passava attraverso il portale, dopodiché il sistema viario è stato modificato, portando all'abbandono della struttura.

Il Portale fu realizzato quale ingresso principale ai possedimenti dei Conti Vaselli. Successivamente, entrato a far parte delle proprietà della Famiglia Amati, diventa entrata monumentale della villa di questi ultimi. Negli anni '60 del secolo scorso, in seguito al nascere e svilupparsi degli insediamenti abusivi ai margini della Via Siculiana, è divenuto toponimo del luogo, anche perché era dal portale che si entrava nella borgata. Ancora oggi quella parte della città prende il nome dai “Due Leoni”.

Casale La Selvotta

61

Localizzazione:

via Ponte della catena, 33

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata.

Catacombe di San Zotico

62

Localizzazione:

via Nicolosi, 51

Fruibilità:

fruibile previa richiesta alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma e al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

Le catacombe di San Zotico sono poste al X miglio dell'antica via Labicana. Risalgono alla fine del III secolo d.C. e sono legate alla memoria dei santi Zotico e Amanzio. Furono scoperte agli inizi del Settecento. Alla fine del XX secolo è stato effettuato un restauro. Lo scavo si è occupato della sezione ipogea, ossia degli ambienti sotterranei, e dei cubicoli intorno ai sepolcri dei martiri, riconoscibili grazie alle pitture e alle raffinate decorazioni tombali. Lo scavo ha portato alla luce resti di diverse epoche, fino alle più recenti, tanto che sono state ritrovate le “firme” poste da persone che hanno trovato rifugio nelle catacombe durante i recenti conflitti mondiali.

Tor Forame

63

Torre a pianta quadrata costruita nel XII-XIII secolo sopra a una cisterna romana, impiegando materiale di riuso ricavato da una villa nelle vicinanze. "Forame" sembra, secondo alcune fonti, derivare dalla corruzione del nome della famiglia Gulferame, nel XIII secolo prima proprietaria attestata della torre, e a cui apparteneva anche il vicino fondo di Grotta Celoni. Secondo altre ipotesi, il nome deriva invece dal termine latino foramen (foro), che avrebbe indicato la presenza nell'area dell'antico lago Regillo, poi prosciugato. In epoca moderna, la zona resta conosciuta con il nome di Borghesiana, in segno di gratitudine verso la famiglia Borghese, proprietaria dei fondi, che donò la terra necessaria per la costruzione della stazione ferroviaria (ex Ferrovie Vicinali), essendo in quel tempo il treno l'unico mezzo di trasporto che collegava Roma e Fiumicino. In epoca fascista, dai quartieri popolari limitrofi le comitive scolastiche si recavano a Borghesiana per le celebrazioni del "sabato fascista". Negli anni '50 del secolo scorso, nel periodo della bonifica, si crearono delle case rurali, dove abitavano decine di braccianti che scendevano dai monti Prenestini per svolgere lavori stagionali.

Localizzazione:

area compresa tra via del Padiglione e via Osteria del Finocchio

Fruibilità:

non fruibile

Osteria del Finocchio

64



Localizzazione:

in passato su via Casilina in prossimità dell'attuale civico 1837

Fruibilità:

non fruibile

Questo edificio storico, posto all'incrocio tra via Casilina, via Prataporci e la stessa via Osteria del Finocchio, era uno tra i luoghi più importanti di sosta e ristoro che, a partire dal Rinascimento, popolarono l'Agro Romano.

La costruzione risale al secolo XVII e fu demolita nei primi anni '60 del secolo scorso per far posto a nuove costruzioni private.

Una foto d'archivio degli anni Quaranta la colloca affianco della Parrocchia di Santa Maria della Fiducia, tutt'ora esistente.

Casale e chiesetta della Borghesiana

65

Localizzazione:

via di Sant'Alessio in
Aspromonte

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

L'intero complesso, appartenente alla famiglia de Fonseca, ha l'aspetto di un piccolo borgo, oggi trasformato in un vasto complesso di capannoni industriali, dove i vecchi edifici, ristrutturati e adibiti a nuove destinazioni d'uso, si alternano a capannoni moderni. Le strutture rurali presentano una disposizione a ferro di cavallo e uno sviluppo longitudinale, a uno o due piani, con tetto a doppio spiovente, che dovevano fungere da stalle,

magazzini e abitazioni. Inoltre, è attestato un edificio di dimensioni maggiori che doveva costituire la casa padronale del complesso. Adiacente ad esso vi è la chiesa dedicata a San Clemente che fu costruita in memoria di Clemente de Fonseca Pimentel dopo la sua morte avvenuta nel 1956.

Casale Sbardella

66

Localizzazione:

via di Rocca Cencia, 264

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Si tratta di una costruzione di grandi dimensioni ora in stato di abbandono che si sviluppa simmetricamente; con un corpo centrale a pianta rettangolare ad un piano, e due corpi laterali a due piani disposti trasversalmente e a pianta quadrata. Sul retro, alle due estremità, si innalzano due silos circolari.

Fu costruita su un'altura tra i secoli XIII e XIV da Nicolò Colonna e intitolata a sua moglie, Giacoma o Jacoba Conti. Si tratta di un periodo storico in cui tutta la zona suscita interessi sia da parte del Pontificato che delle nobili famiglie romane, che ne presidiano il controllo anche attraverso un fitto sistema di torri di avvistamento. Nel 1402 il Papa la confiscò alla famiglia dei Palosci, proprietari dell'epoca, a causa di un loro atto di ribellione allo Stato Pontificio, e la cedette a Teobaldo Annibaldi, alleato della Chiesa. Qualche anno dopo, i Palosci ripresero la torre con le armi e per ritorsione contro gli Annibaldi la vendettero ai Colonna, per provocare gli Annibaldi. Il risentimento degli Annibaldi sfociò in una violenta battaglia, nel 1446, proprio sotto la torre, a seguito della quale Matteo e Teobaldo Annibaldi occuparono la torre e il casale. Da questo atto derivò un lungo contenzioso giudiziario, che si concluse con l'ingiunzione agli Annibaldi di riconsegnare la torre ai Colonna, legittimi proprietari. Per i Colonna, la torre era strategica, perché era un'ottima postazione per sorvegliare i vasti confini dei loro possedimenti, fino al paese di Colonna. Dal susseguirsi di questi conflitti ebbe origine il toponimo "Colle della lite", piccola località nei pressi della Torre. La torre, ben conservata, è di forma quadrata ed è alta circa 20 m. È costruita con blocchetti di selce e filari di mattoni. Su ogni parete c'è una finestra e sul lato nord esiste ancora la porta di ingresso.



Localizzazione:

via del Casale Ciminelli

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Casale Costamagna

68



Localizzazione:

via del Casale di Costamagna, a circa 200 m dall'incrocio con via Vigne di Colle Mattia

Fruibilità:

non fruibile

Sito in località Colle Mattia, il casale era utilizzato in passato per la macinatura del grano (mulino). Esso è costituito da un corpo di fabbrica a pianta rettangolare con tetto a doppio spiovente, che si eleva su due piani, più un livello seminterrato. L'accesso, di forma rettangolare, attualmente è privo di portone ed è collocato su uno dei lati corti della struttura. L'ambiente del piano terreno è suddiviso in due vani mediante una spessa muratura con apertura ad arco di grandi dimensioni; lungo le pareti laterali dei vani sono presenti delle banchine costituite da travature lignee posizionate in orizzontale, sostenute da muretti, probabilmente connesse all'attività di stoccaggio del grano. Sul lato corto di fronte all'accesso è attestata un'apertura ad arco con scala che permette di scendere al livello seminterrato. Quest'ultimo, così come il primo piano, non è stato indagato per ragioni di sicurezza, difatti, lo stato di conservazione della struttura versa in cattive condizioni, comprovate da evidenti lesioni individuate sulla struttura muraria e sulla copertura dell'edificio. Al primo piano era collocata probabilmente l'abitazione del mugnaio. All'esterno, in prossimità del casale, è attestato un pozzo.

Casale Marmorelle

69

Localizzazione:

via del Casale della Pigna, di fronte al civico 107

Fruibilità:

non fruibile

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata.

Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata.

Localizzazione:

area compresa tra via di Colle Mattia e via del Casale di S. Paolo

Fruibilità:

non fruibile

Fabbrica Vinalcre



Localizzazione:

via di Monte Mellone, in prossimità dell'incrocio con via di Colle Mattia

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno

Nei pressi della stazione di Colle Mattia, è ubicata la Fabbrica Vinalcre, ex distilleria per il trattamento delle vinacce, risalente agli inizi del Novecento, ed oggi per la maggior parte in stato di abbandono. Dalla via è ben visibile un edificio in buono stato di conservazione: un palazzetto d'epoca su due livelli a pianta quadrata, con tetto a quattro falde, restaurato di recente. Sul retro e lateralmente ad esso si trovano i ruderi della vera e propria fabbrica: costruzioni più basse, prive di intonaco e senza copertura, che si estendono longitudinalmente e che costituiscono gli ambienti dove venivano immagazzinate e lavorate le vinacce. L'immagine inserita nel testo riproduce un titolo finanziario della Fabbrica Vinalcre del 1905.

Casale San Paolo

72

Localizzazione:

via di Colle Mattia, 83

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno



Il casale è ubicato all'interno di una proprietà privata, attualmente sede di un'azienda vinicola. Dall'esterno la struttura appare in ottime condizioni di conservazione.

Sepolcro romano

73

Localizzazione:

via di Colle Mattia, in prossimità della linea ferroviaria

Fruibilità:

non fruibile

Il sepolcro è ubicato all'interno di una proprietà privata.



Condotta medica via di Torrenova

74

Poco distante dal Castello di Torrenova, si trova la Condotta medica, attualmente sede Asl Roma 2 per la "Tutela della salute mentale e riabilitazione in età evolutiva," un grazioso palazzetto degli anni '30 del Novecento.

L'edificio è visitabile esternamente.

Localizzazione:

via di Torrenova, 20

Fruibilità:

fruibile solo dall'esterno



Localizzazione:

via Agostino Mitelli

Fruibilità:

fruibile

Un tratto dell'antica via Gabina è stato messo in luce in un'area verde di forma longitudinale a Tor Bella Monaca, in prossimità di via Agostino Mitelli. La strada, chiamata prima Gabina e poi Praenestina, prende il nome dalle località alle quali conduceva: in epoca arcaica la città latina di Gabii, dalla fine dell'epoca repubblicana Praeneste (attuale Palestrina). Di origine protostorica, la strada fu una delle più importanti vie di comunicazione del Lazio. Ad oggi la struttura viaria rinvenuta a Tor Bella Monaca risulta in ottimo stato di conservazione.

NOTA BIBLIOGRAFICA

A seguire i volumi che sono stati consultati presso le Biblioteche del Comune di Roma e la Biblioteca della città metropolitana di Roma Capitale, per realizzare questo progetto:

AA.VV. 1990 – a cura di A. P. Anzidei, Da Gabii a Lunghezza: storie da un territorio, Associazione Culturale Amici di Gabii, Castelverde, Multigrafica, Roma.

Angelini G., Melis M., Botticelli I.T.C. 1992, La Praenestina romana: dall'arco di Gallieno al ponte di Nona, Roma.

Condò F., De Vita E. 2011 – a cura di, Agro romano antico. Guida alla scoperta del territorio, Provincia di Roma, Italia Nostra, Gangemi Editore, Roma.

De Rossi G. M. 1981, Torri medievali della campagna romana: alla riscoperta di castelli e fortificazioni in un paesaggio ricco di millenari valori culturali, Newton Compton, Roma.

Fichera B. 1987, Torri e castelli di Roma e dintorni: itinerari medievali per un giorno di festa, NES, Roma.

Mari Z. 1991, Tibur, Pars Quarta, Leo S. Olschki editore, Firenze.

Melis M., Vardaro S. 1999, Gabii. Storia di una città, Arethusa Libri, II edizione, Roma.

Musco S., Petrassi L., Pracchia S. 2001 - a cura di, Luoghi e paesaggi archeologici del suburbio orientale di Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Archeologica di Roma, Bibliotheca Land, Roma.

Pomponio R. 2001, Torrenova Felix: la Campagna romana da Agro Pupino a proprietà Borghese, Colosseo Grafica Editoriale, II edizione, Roma.